

Obiettivi e ragioni dell'intervento di restauro da parte del Ministero della Cultura

Dott. Marco Podini – RUP dei lavori

Il restauro, appena conclusosi, è stato realizzato con fondi ministeriali sotto la direzione scientifica e tecnica della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza e in concertazione con l'Azienda Ospedaliera di Piacenza, che ospita il monumento nei propri vani tecnici semi-interrati. I lavori edili e di valorizzazione e restauro sono stati condotti sul campo rispettivamente dall'impresa Pizzasegola Dioscoride s.r.l. e dalla restauratrice Alessandra D'Elia, su progettazione dell'Architetto Daniele Silva.

La tomba, rinvenuta nel 1998, durante la costruzione del nuovo reparto ospedaliero, necessitava da tempo di un intervento di restauro e valorizzazione che consentisse di renderla pienamente fruibile. Come è noto, nel maggio del 2021, è stata inaugurata la nuova sezione archeologica romana dei Musei Civici di Piacenza a Palazzo Farnese, dove il pregevole letto in osso decorato rinvenuto all'interno della tomba ha trovato la sua definitiva sistemazione. L'intervento conservativo sulla tomba giunge così a "completare l'opera" di restituzione alla pubblica fruizione di questo straordinario rinvenimento e del relativo contesto archeologico.

Non solo. Piacenza, diversamente da altre città emiliane, è ricca di aree archeologiche ancora fruibili, da cui provengono – come nel caso della nostra tomba – molti dei materiali oggi esposti nella sezione romana dei Musei Civici. Nel 2010, ad esempio, fu inaugurato l'Antiquarium-Complesso di S. Margherita, in cui il visitatore può prendere visione – oltre che dei reperti ivi esposti – delle testimonianze archeologiche ancora in situ (mosaici e resti parietali di una domus del I sec. d.C., il tutto all'interno della cripta della chiesa del X-XI secolo).

Già da alcuni anni – e soprattutto dopo l'inaugurazione del nuovo museo - la Soprintendenza è fortemente impegnata nella riqualificazione di queste aree archeologiche. Già nel 2021 si sono conclusi i lavori di restauro della fornace romana conservata all'interno del condominio "S. Lorenzo" ubicato in Via Trebbiola n. 44: durante l'esecuzione dei lavori si è provveduto al rifacimento dell'intero impianto illuminotecnico delle mura romane e trardoantiche conservate sempre al suo interno. Recentemente, il Ministero della Cultura ha inoltre stanziato altri 156.000 euro circa per la riqualificazione di un'altra area archeologica urbana, quella sotto Palazzo Piasaroni (attuale sede della Crédit Agricole) in via del Monte, di cui partiranno i lavori di progettazione nel 2024.

La conclusione dell'intervento di restauro della tomba dell'ospedale di Piacenza segna quindi una tappa importante di questo "percorso culturale" che la Soprintendenza di Parma e Piacenza sta portando avanti da diversi anni, con l'obiettivo di rendere fruibili tutte le aree archeologiche oggi ancora accessibili. Viene così a crearsi un dialogo diretto con i Musei Civici di Palazzo Farnese, ovvero con la principale istituzione, nonché fulcro culturale della città, dove sono esposti i reperti che provengono proprio dalle quelle aree che si è voluto riqualificare.

Da ultimo, l'intervento di restauro della tomba ha portato a nuove importanti scoperte. Grazie alla scrupolosa pulitura delle pareti interne, è stato possibile comprendere – grazie al rinvenimento di elementi residuali – che la tomba fosse interamente rivestita di intonaco bianco, disteso anche lungo tutto il pavimento.

Un'équipe di studiosi, con l'ausilio di un disegnatore esperto, ha inoltre provato a riproporre – nei pannelli espositivi – alcune ipotesi ricostruttive della tomba, realizzando alcune suggestive immagini che mostrano come essa dovesse apparire sia all'esterno che all'interno. Da fuori l'accesso alla camera funeraria era contrassegnata da un grande tumulo, sul modello delle grandi tombe patrizie di ambito etrusco-italico. Una scalinata consentiva l'accesso alla camera funeraria: all'interno, lo spazio doveva essere sufficiente ampio per accogliere due letti funerari in osso (uno dei quali è oggi esposto ai Musei Civici), nonché un corposo corredo contenente elementi sia maschili che femminili. Le analisi effettuate sui resti delle ossa umane rinvenute nella tomba, hanno, infatti, rivelato la presenza di almeno due individui, una donna di circa 25-30 anni e un uomo sui 50-60 anni, deposti in momenti successivi nella camera con i relativi corredi su letti rivestiti in osso decorato.